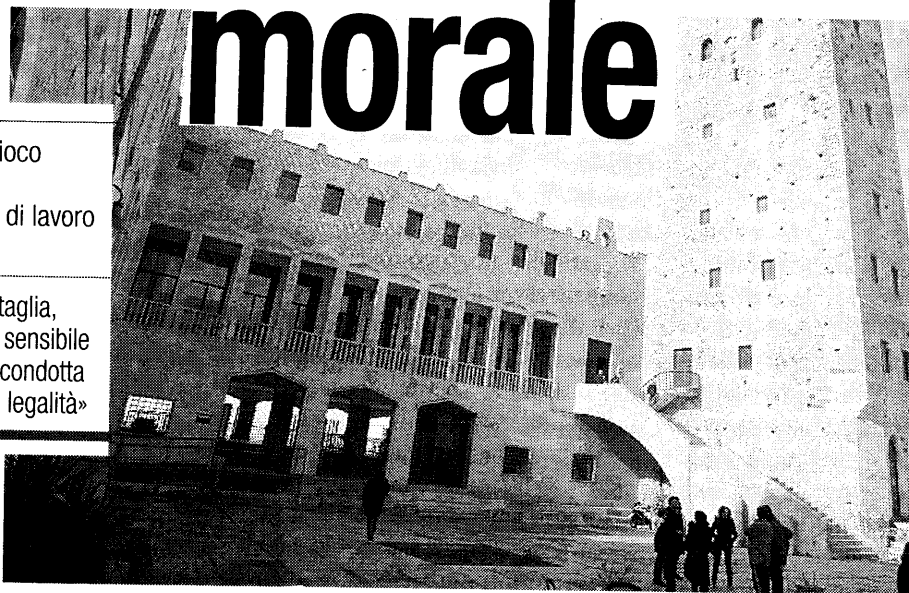


■ TERRACINA Città Partecipata: assunti atti in dispregio di ogni regola

Poliservizi, questione morale



«E' chiaro che la posta in gioco va ben oltre l'esigenza del mantenimento dei posti di lavoro e della garanzia di servizi»

«Deve esser chiaro che la battaglia, di chi rischia di apparire poco sensibile al problema occupazionale, è condotta per affermare il principio della legalità»

nel consiglio comunale del 2 settembre scorso, la maggioranza, con ennesimo atto di prepotenza, ha votato la possibilità di nomina del direttore dell'Azienda Speciale con chiamata diretta, mentre lo Statuto comunale prevede

che tale scelta venga espletata con concorso pubblico». Nel consiglio comunale del 30 ottobre, inoltre, «la stessa maggioranza ha approvato un piano programma contenente il relativo contratto di servizio di fatto nullo, in quanto, come previsto dall'art.32 dello Statuto dell'Azienda Speciale, lo stesso documento programmatico sarebbe dovuto essere deliberato dal consiglio di amministrazione dell'Azienda Speciale che alla data del 30 ot-

tobre ancora non era stato nominato». «L'Associazione Città Partecipata - termina la nota -, proprio per l'impegno assunto sulla questione morale, già da diverso tempo, intende lavorare con la parte sana della città, conducendo la difficile, ma non impossibile, battaglia sulla questione morale nella politica e per questo spera che l'intera questione 'Azienda Speciale' venga compresa nella gravità implicita. Sarebbe, infatti, disrompente, se passasse un messaggio, secondo il quale, in questa città sia tutto possibile anche in dispregio delle norme».

Andrea Di Lello

L'Azienda Speciale è una «questione morale». L'associazione Città Partecipata replica a La Destra che aveva definito «sterile e formale» la battaglia di chi si oppone al nuovo organismo gestore dei servizi sociali. Per l'associazione, invece, in questa vicenda vengono assunti atti «in dispregio di ogni regola e in assenza di moralità». «E' chiaro, infatti, - si legge in una nota di Città Partecipata - che la posta in gioco va ben oltre l'esigenza del mantenimento dei posti di lavoro e della garanzia di servizi necessari, soprattutto, per le categorie più deboli della città. Deve esser chiaro che la battaglia di chi rischia di apparire ostile e poco sensibile al problema di chi necessita di un posto di lavoro nell'Azienda Speciale, è condotta per affermare il principio della legalità, della morale in politica che si traduce, soprattutto, nella trasparenza degli atti amministrativi». «Se vi è ancora un ritardo nel funzionamento dell'Azienda Speciale - continua la nota -, rispetto alla data prevista inizialmente (15 settembre scorso), esso è dovuto, esclusivamente, alle difficoltà della maggioranza di governo della città che, a distanza di due mesi dalla formale costituzione, non riesce a mettersi d'accordo sulle nomine». Ma l'associazione insiste sull'«inosservanza delle regole: è bene che tutti sappiano che già